

L'ATENEO VARA L'ERASMUS GLOBALE

Ilaria Venturi

Laurearsi sul Lungosenna invece che sotto le Torri sarà indifferente: i corsi

saranno gli stessi, i titoli pure. Dunque si potrà fare un anno di magistrale all'Alma Mater e l'altro alla Sorbona. Gli studenti

della Complutense di Madrid potranno cominciare o concludere gli studi della triennale a Bologna e viceversa.
pagina VII

L'università Oltre i confini

Un SuperErasmus dall'Alma Mater al resto d'Europa

Corsi in comune tra Bologna, Berlino, Parigi, Madrid, Cracovia e Leuven

ILARIA VENTURI

Laurearsi sul Lungosenna invece che sotto le Torri sarà indifferente: i corsi saranno gli stessi, i titoli pure. Dunque si potrà fare un anno di magistrale all'Alma Mater e l'altro alla Sorbona. Gli studenti della Complutense di Madrid potranno cominciare o concludere gli studi della triennale a Bologna e viceversa. Ma si potrà andare anche in Belgio, alla Leuven, scegliere la Freie Universität di Berlino, optare per la Uniwersytet Jagielloński a Cracovia. Così per i ricercatori, che potranno condividere in queste sei università laboratori, biblioteche e infrastrutture. Siamo al primo passo sulla carta, ma è questo l'obiettivo della firma di ieri in ateneo, che vede la nascita di mega-ateneo europeo da 350mila studenti e 17mila docenti.

Sei università tra le più prestigiose in Europa hanno deciso di mettersi insieme, non di fondersi, per assicurare programmi comuni nella didattica, con una sorta di Erasmus esteso sia per gli studenti che per la ricerca. Un

passaggio politico più che simbolico col vento dell'antieuropeismo che soffia forte, per dare la scossa alla costruzione di uno spazio comune europeo lanciato nel 1999 proprio qui in città, il "Processo di Bologna", e giunto ormai fiacco nei suoi obiettivi a distanza di vent'anni. Di qui la nuova alleanza, che servirà anche a fare lobby a Bruxelles, salutata con favore dalla ministra uscente Valeria Fedeli: «Abbatte muri e barriere che neppure importanti trattati firmati per regolare la vita condivisa dei Paesi membri dell'Unione sono riusciti a buttare giù».

Ora c'è l'Erasmus, che dura tre, sei mesi, al massimo un anno. Ma si tratta di accordi bilaterali tra università e il riconoscimento degli esami spesso è una corsa a ostacoli. Con la European University Alliance sei atenei metteranno in comune i programmi dei corsi - lauree e dottorati, ma anche i progetti di ricerca. «Vogliamo far fare un passo avanti all'integrazione», spiega il rettore Francesco Ubertini, ospite di casa. «Se gli accordi Erasmus hanno aperto dei sentieri noi vorremmo ora

“

È una scommessa, un progetto pilota verso la creazione dell'università integrata del futuro

”

trasformali in rotte permanenti». Non è un club esclusivo, precisa. «Partiamo in sei perché è una sperimentazione, ma l'idea è di allargarci a tutte le università e di provare anche forme di integrazione sulle normative. Ad esempio, oggi abbiamo sistemi di reclutamento dei docenti diversi e il riconoscimento dei titoli non è automatico. È una scommessa per rilanciare azioni coordinate a livello internazionale, un progetto pilota verso l'università europea del futuro, dove gli studenti potranno seguire corsi integrati in paesi e con lingue diverse e i ricercatori potranno muoversi liberamente su più sedi». E le università inglesi, ostacolate dalla Brexit? «Il tema è aperto, tutte le volte che si restringono i confini è una sconfitta. Dietro questa alleanza c'è l'idea di un rilancio dell'Europa a partire dai temi della formazione e della ricerca: servirà a tutti». Prossimo incontro a maggio a Parigi, poi a Leuven il mese successivo per avviare i primi progetti, come i corsi condivisi, entro l'anno. Insomma l'Europa federale riparte dalle università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA